**Anno V 1852 - N° 40**

# L'OPINIONE

**Lunedì 9 febbraio**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » » 22 » » 24 » » 27
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

*L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.*

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

## TORINO, 8 FEBBRAIO

### CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei Deputati ha offerto, nella tornata di sabato, il più vivo interesse, e, diciamolo pure, un interesse veramente nazionale. Tutti i partiti per bocca de' loro oratori, imitando l' esempio del Ministero, hanno fatta una specie di confessione generale, innanzi al tribunale della pubblica opinione, e una tale confessione ha prodotto l' utile risultamento, da noi sì lungamente desiderato, il ravvicinamento cioè delle frazioni liberali del Parlamento, allo scopo di dar appoggio ad una politica in cui il patriotismo non sia disgiunto dalla moderazione e dalla prudenza.

Il conte Balbo con una generosità cavalleresca degna di miglior causa, volle patrocinare il suo amico Menabrea, che a guisa di un *enfant terrible* aveva dato origine alla scissura della destra; ma stretto dai sillogismi e dagli epigrammi del conte Cavour a dichiarare senza ambagi ed in modo preciso, se l'illustre iniziatore della libertà italiana, intendeva rendersi solidale della dottrina del deputato savoiardo, non si sentì animo bastante, e abbandonò l' amico all' infelice suo destino.

Ma il signor Menabrea non parlava, come già notammo, solo per proprio conto; egli ha degli amici politici ai quali obbedisce, e fra questi è certamente il conte di Revel.

Noi fummo primi fra coloro che hanno vivamente insistito perchè quest' uomo di Stato, che si assume così di soventi e con tanto orgoglio il diritto di proteggere il Governo, formulasse avanti alla Camera le sue intenzioni come le aveva formulate in una particolare adunanza di deputati. I nostri voti furono esauditi. *Voglio una cauzione pe' giornali, ed il bollo*; ha detto nell' ultima tornata. Il paese sa ora in modo esplicito quale sia il destino che gli spetta nel caso che il conte Revel fosse chiamato ai consigli della Corona. Ogni commento diviene inutile, e basti solo l' accennare che questo è presso a poco il sistema adottato nell' impero d'Austria dal principe di Schwarzenberg.

Malgrado il grave dissenso che corre fra le nostre opinioni e quelle del conte di Revel, egli ci aveva abituati a riconoscere nell' esposizione delle sue idee, una onorevole franchezza, ed una convenienza di forme qual si addice a chi occupa un seggio così distinto nel nostro parlamento. Oggi dobbiamo ricrederci anche su questo proposito. L'accusa sanguinosa gettata contro gli uomini che ebbero parte agli avvenimenti del 1848-49 lanciata a sangue freddo, senza provocazione, con evidente premeditato artifizio, svela in un tempo stesso e il mal represso dispetto di falliti tentativi per afferrare il potere, e l' inverecondo disegno di gettare sull'attuale gabinetto tutto il discredito, ch' egli piamente suppone debba pesare sul partito che in oggi ha risoluto di sostenere il Ministero, ch'egli intendeva rovesciare. La politica che ha sventuratamente trascinato Carlo Alberto ad Oporto, è stata la politica dei municipali, che mai non vollero, nè seppero comprendere esistere un' Italia; che tentarono soffocare nell'animo del generoso Principe il sogno prediletto della sua giovinezza, che inventarono le dissensioni delle capitali, che lasciarono disorganizzare l'armata, che sfiduciarono la nazione, non vergognandosi di allearsi per quest'opera nefanda alle più estreme fazioni. Certo, tutti hanno commesso degli errori; ma il calice delle amarezze che compì il sacrifizio di sì nobil vita, primi ad offrirglielo foste voi, o municipali, e a voi non augureremo, perchè non ne avete diritto, la pace dei giusti.

L' accusa trasse l' onorevole Rattazzi a difendersi, e noi, imparziali verso amici ed avversari, diremo che avremmo preferite ad una recriminazione, poche, ma dignitose parole. Questi scandali, la di cui colpa pesa indubitatamente sopra chi li promuove, hanno per conseguenza il discredito del sistema parlamentare già troppo, e da troppi insidiato.

Ora veniamo alla conclusione. Il Ministero, stanco delle continue esigenze dell' estrema destra, se ne è definitivamente separato, ed ha nello stesso tempo accettato l' appoggio di quella frazione della Camera che rappresenta i principii di una libertà moderata, e che vuole al pari del presidente del consiglio, la conservazione delle nostre libere istituzioni, *nè più nè meno dello Statuto*. Certo questo partito ha una base, che manca a quello dei municipali, cioè la nazionalità; ma è inutile il ricordare, che privo di questo fondamento, il Piemonte diserterebbe la sua bandiera e la sua missione, e perderebbe la vera sorgente della propria forza.

Il connubio che ha tanto irritato il conte di Revel, deve aver dunque per conseguenza una politica che sviluppi e rassodi gli ordini interni, ravvivi e sostenga la dignità nazionale all'estero tenendo conto delle attuali pericolose condizioni dell' Europa. Prima di tutto quindi bisogna abbandonare le quistioni di amor proprio, e votare la presente legge sulla stampa, altrimenti le dichiarazioni fatte giorni sono, si risolverebbero in amori platonici, a gran consolazione dei signori Menabrea e Revel che ieri sera unitamente agli altri defezionati *decisero di votare contro l'attuale gabinetto.*

---

CRONACA DI FRANCIA. Egli è da qualche tempo che non si ha una così grande dovizia di notizie politiche come quella che ricavasi dai giornali pervenuti stamane. L'interrompimento delle relazioni diplomatiche dell' Austria cogli Stati Uniti d'America, l'attentato contro la vita della regina di Spagna, i discorsi di lord John Russell e di lord Palmerston nel parlamento inglese sono fatti di somma importanza ed al cui paragone impallidiscono tutti quegli altri piccoli accidenti della politica, coi quali ordinariamente si alimenta la cronaca giornaliera. Brevi pertanto saranno quest'oggi le nostre parole, e ci limiteremo con esse a dar conto del ricevimento del signor di Montalembert all'Istituto di Francia.

Questa cerimonia, di cui erasi tanto parlato, e che per diverse ragioni erasi protratta, ebbe luogo il 5 di questo mese. Uno sceltissimo uditorio ebbe la pazienza di assediare per tre o quattro ore la sala delle sedute e d'invaderla molto tempo innanzi che il ricevimento dovesse aver luogo. Anche in quest'occasione, trovammo però che la maggioranza era composta di signore, le quali, come in ogni altro luogo, aveano lo scopo principale di far mostra dei loro eleganti abbigliamenti.

Montalembert parlò pel primo, e parlò per un ora ed un quarto. L'argomento del suo dire fu l'elogio di Droz, argomento che lo condusse naturalmente sul terreno della politica e della storia degli ultimi anni di Luigi XVI, dell'Assemblea Nazionale e della Costituente. Come ben era da aspettarsi, l'oratore *ultra cattolico* trattò con molta severità queste assemblee, le quali, al suo dire, distrussero ogni cosa avendo la pretesa di tutto riedificare; seppe però farsi di quando in quando applaudire, mercè di un'incontestata eloquenza, che noi abbiamo più volte ammirata nelle assemblee legislative, e che di gran cuore abbiamo applaudito nel 1846 quando con sì grave forza stimmatizzò della meritata infamia gli assassinii della Gallizia. Seppe specialmente farsi applaudire, quando conchiudendo il suo dire espresse il suo contento che la sua presenza all'Accademia fornisse al pubblico l'occasione di sentire la gran voce dell'oratore che era da quattro anni condannato al silenzio.

Il signor Guizot rispose al recipiendario e tenne la tribuna per tre quarti d' ora, la parte principale del suo discorso, giusta quanto ne assicurano i giornali, giacchè non ne abbiamo ancora il testo sott' occhio, si fu l' elogio che l'oratore protestante ha tessuto del clero cattolico. Il Il signor di Montalembert non lo avrebbe potuto fare più caldo e più dignitoso.

I giornali francesi riproducono questa nota *comunicata*:

» I malcontenti continuano a spargere rumori menzogneri. Essi pretendono che il governo avrebbe l' intenzione di por mano sugli officii trasmissibili, d' impadronirsi delle assicurazioni e di stabilire un' imposta sull' entrata e sulla rendita pubblica. Questi rumori e molte altre allegazioni di simil sorta sono compiutamente destituite di fondamento. »

---

PARLAMENTO INGLESE. DIMISSIONE DI LORD PALMERSTON. Dopo che sir R. H. Bulkeley ebbe proposto l' indirizzo in risposta al discorso della Regina, e il signor Bonham Carter appoggiata la mozione, prese la parola sir B. Hall per domandare al primo ministro una spiegazione sul recente cambiamento avvenuto nell'amministrazione degli affari esteri. » L'anno scorso, disse l'oratore, il nobile lord che è alla testa degli affari, manifestò la più esplicita approvazione della condotta degli affari esteri. Chi avrebbe supposto che quando il Parlamento si riuniva di nuovo, il Governo del paese sarebbe stato privato di uno dei suoi maggiori ornamenti? La dimissione di lord Palmerston fu annunciata il 24 dicembre nel *Times*, ed il nuovo ambasciatore in Francia fu richiamato e diede pure la sua dimissione. Ora è un fatto curioso che una lettera fu scritta da Vienna il 23 dicembre, stampata nella *Gazzetta di Breslavia* nella notte del 24 e pubblicata nella mattina del 25, annuncia con ufficiale chiarezza la prossima dimissione di lord Palmerston. A ciò tennero dietro degli affissi, messi fuori a Vienna dal Governo austriaco, per annunciare l'evento, accompagnato da dicerie di straordinaria natura, accreditate, per quanto mi si assicura, dal primo ministro dell'Austria. Così stanno le cose sino al giorno d'oggi. La Regina ha annunciato dal trono che *continua ad avere le più amichevoli relazioni colle potenze estere.* » Perchè dunque il cambiamento nel Ministero degli affari esteri?

*Lord John Russell*: Ho sempre, non solo nel 1850, ma anche prima, non solo in parole, ma anche in fatti manifestata la mia opinione sull'energia, abilità e conoscenza degli interessi di questo paese in tutte le parti del mondo, tutte qualità che possiede il mio nobile amico in modo eminente. Quando l'amministrazione fu formata nel 1835 da lord Melbourne, questi mi fece chiamare e mi richiese per quale officio egli dovesse propormi, manifestando il desiderio di affidarmi la gestione degli affari esteri. Io risposi che lord Palmerston era eminentemente qualificato per questo posto, e che io avrei accettato il posto stesso soltanto nel caso che lord Palmerston non lo ottenesse. Nel dicembre 1845 e nel luglio 1846, chiamato da S. M. a proporre una nuova amministrazione, raccomandai a S. M. di affidare a lord Palmerston gli affari esteri. La Camera sa che da quel tempo il nobile lord tenne sempre quest'ufficio.

Con profondo mio dispiacere avvennero delle circostanze che mi resero impossibile di agire più lungamente d'accordo col mio nobile amico in quella situazione nella quale egli aveva spiegato così distinte abilità. Quando la Corona dietro un voto della Camera dei Comuni pone la sua confidenza in un ministro, questi è tenuto di dare alla Corona il più chiaro ed esteso dettaglio di ogni misura che viene adottata, e di obbedire alle istruzioni che riceve dalla Corona, e di lasciare a questa la sua piena libertà; la Corona deve possedere la libertà di dire che il ministro non ha più la sua confidenza. Questa è la massima generale. Per lord Palmerston essa fu anche particolarmente tracciata nell'agosto 1850 in una comunicazione fatta per parte di S. M. intorno al modo di trattare gli affari fra la Corona ed il segretario di Stato. Ne leggo il seguente brano che ha riferimento all'oggetto in questione:

» La Regina richiede, in primo luogo, che
» lord Palmerston voglia annunciare chiaramente
» ciò che si propone in un determinato caso, af-
» finchè la Regina possa conoscere chiaramente
» a che cosa sta per impartire la sua reale san-
» zione. In secondo luogo, data questa sanzione
» ad una misura, questa non dovrà essere arbi-
» trariamente alterata e modificata dal ministro.
» Un tale atto essa dovrebbe considerare come
» deficiente di sincerità verso la Corona, e giu-
» stamente reprimere coll' esercizio del di-
» ritto costituzionale di dimettere quel ministro.
» La Regina vuole essere informata di tutto ciò
» che si tratta fra lui e ministri esteri, prima che
» decisioni importanti siano prese in base a
» quelle trattazioni; ricevere presto i dispacci
» dell' estero; e avere le minute dei dispacci per
» la sua approvazione abbastanza in tempo per
» conoscerne il contenuto prima che siano spediti
» alla loro destinazione. La Regina ritiene che
» lord John Russell debba comunicare questa
» lettera a lord Palmerston. »

Io la mandai per conseguenza al nobile lord, ed egli rispose:

» Ho preso copia del *memorandum*, e non
» mancherò di attenermi alle norme che con-
» tiene. »

Ora dirò quali sono i doveri del primo ministro, non nelle mie proprie parole, ma in quelle usate da sir R. Peel relativamente alla nomina della Commissione degli stipendi. Le parole sono:

» Prendete il caso di un primo ministro. Do-
» vete presumere che egli legga ogni dispaccio
» importante da ogni corte estera. Egli non può
» consultarsi col segretario di Stato per gli af-
» fari esteri, ed esercitare l' influenza che deve
» avere, riguardo alla condotta degli affari esteri,
» a meno di essere informato di ogni cosa di
» reale importanza che avviene in questo dipar-
» timento. »

Tale è il vero principio che stabilisce la posizione del primo ministro, e lo rende responsabile per gli affari. Posso aggiungere che sir R. Peel aveva consigliato S. M. di prendere il mio parere su tutte le materie degli affari esteri. Tale essendo lo stato delle relazioni in cui mi trovai verso la Corona e verso il mio nobile amico, devo dire che la mia situazione era assai difficile. Allorchè il nobile lord fu per la prima volta nominato segretario di Stato era sotto lord Grey, uomo di età ed esperienza, ed ascoltava i di lui consigli, essendo più giovane e nuovo in ufficio. Anche lord Melbourne esercitava un' influenza sopra di lui in causa della sua antica amicizia ed intimità. Privo di questi vantaggi io trovava di tempo in tempo gravi difficoltà.

Passo ora agli ultimi avvenimenti. Il 3 novembre si riunì un Consiglio di gabinetto. Io vi annunciai che credeva la situazione dell' Europa eccessivamente critica; che avremmo veduto nel 1852 (e in ciò m'ingannai) o la democrazia sociale trionfante in altri paesi, o il potere assoluto prevalente.

» Dissi che in entrambi i casi la situazione dell' Inghilterra si sarebbe trovata in qualche pericolo, che non potevamo aspettarci che una repubblica sociale democratica in Francia avrebbe osservata la fede dei trattati, o tralasciato di assalire i nostri alleati. Dissi dall'altra parte, che se prevaleva il potere assoluto, eravi il pericolo che si facessero a questo paese riguardo ai rifugiati delle domande cui per l'onor del paese non si sarebbe potuto accondiscendere. Annunciai che in questa situazione critica degli affari, era nell' interesse dell' Inghilterra di osservare la più stretta neutralità, e che dovevamo evitare di dare alla Francia un giusto motivo di lagnarsi. I miei colleghi, compreso il mio nobile amico, convennero in questa opinione, senza però che siasi presa alcuna risoluzione. Ora accadde disgraziatamente che poco dopo gli eventi del 2 dicembre il mio nobile amico ricevette nell' ufficio degli affari esteri una deputazione di certi distretti della metropoli che gli presentarono indirizzi contenenti termini offensivi contro i sovrani dell' Europa. (*Ascoltate*). Il mio nobile amico non impiegò in questa circostanza le opportune precauzioni e in ispecie quella di esaminare l' indirizzo prima di permetterne la presentazione officiale, e di provvedere che le sue parole fossero esattamente riportate, ma credo che egli sia caduto in questo errore per svista dipendente dalla quantità degli affari che aveva da trattare.

» Altronde ero convinto che le parole da lui usate in risposta alla deputazione furono sensibilmente alterate. Perciò io era pronto, e lo sono ancora, di accettare l' intera responsabilità della sua condotta in quell' incontro, benchè un errore sia stato commesso. Sperava che d'ora in poi il mio nobile amico mi avrebbe informato di ogni suo atto importante, secondo le sovrallegate intenzioni.

» Un altro affare fu quello che ha relazione agli eventi del 2 dicembre. Il giorno 3 si ricevette da lord Normanby un dispaccio chiedente istruzioni sulle relazioni diplomatiche da tenersi col governo del presidente. Nel consiglio di gabinetto, tenutosi per questo oggetto prevalse l'opinione che il governo inglese doveva astenersi da ogni ingerenza negli affari interni della Francia. (*Applausi*). »

» Il mio nobile amico rappresentò con esattezza le viste del governo nel seguente dispaccio:

*Ufficio degli esteri, dicembre* 5, 1851.

Milord,

Ho ricevuto e sottoposto alla Regina il dispaccio di V. E. n° 365 del 3 corrente, richiedente nuove istruzioni per vostra norma nell' attuale stato degli affari in Francia. S. M. mi ha ordinato di informare V. E. che nessun cambiamento debba farsi nelle vostre relazioni col governo francese. È desiderio di S. M. che non sia fatto nulla dal suo ambasciatore a Parigi che possa avere l' apparenza di qualsiasi ingerenza negli affari interni della Francia.

Sono, ecc.

*Firm.* PALMERSTON.

La data del dispaccio è del 5, fu mandato alla regina il 4, ritornato il 5, e mandato a Parigi.

Pochi giorni dopo fra i dispacci dell' ufficio degli esteri che vennero nelle mie mani, ve ne fu uno di lord Normanby al visconte Palmerston del 6 dicembre giunto l'8. È il seguente:

Milord,

Ricevetti questa mattina il dispaccio n° 600 di V. S. colla data di ieri e mi presentai al signor

Turgot e lo informai che aveva ricevuto gli ordini di S. M. per dire che io non doveva fare alcun cambiamento nelle mie relazioni col governo francese in conseguenza di ciò che era accaduto.

Aggiunsi che se vi era stato qualche ritardo nel fare questa communicazione, nacque da circostanze materiali non connesse con qualche dubbio sulla cosa stessa. Il signor Turgot mi disse che questo ritardo non aveva alcuna importanza, perchè aveva avuto già da due giorni notizia del signor Walewski, che V. S. gli aveva espressa la sua intera approvazione dell'atto del presidente, e la vostra convinzione che egli non avrebbe potuto agire diversamente da quello che ha fatto.

Risposi che non aveva alcuna cognizione di simili comunicazioni, e niuna altra istruzione oltre la nostra regola invariabile di non far nulla che avesse l'apparenza di ingerirsi in qualunque modo negli affari interni della Francia; che io ho avuto sovente l'opportunità di dimostrare nelle più disparate circostanze che qualunque fosse qui il governo, io attaccava la maggior importanza a mantenere le più amichevoli relazioni fra i due paesi.

Aggiunsi che io era certo, che se il mio governo avesse avuto notizia della repressione dell' insurrezione fatta dai rossi nell' istante che io venni informato, io avrei avuto l' incarico di aggiungere le sue congratulazioni alle mie. Ho creduto necessario di menzionare quello che è stato detto circa il dispaccio del signor Walewski, perchè due dei miei colleghi qui mi avvisarono che il dispaccio contenente espressioni precisamente nello stesso senso, era stato loro letto per dimostrare la determinata opinione che l'Inghilterra aveva emessa.

Ho l'onore, ecc.

*Firm.* NORMANBY.

» Non credetti, prosegue lord J. Russell, che da questo dispaccio potesse nascere una seria difficoltà. Scrissi al mio nobile lord per chiedergli una spiegazione, ritenendo che egli senza negare la comunicazione fatta al sig. Walewski avrebbe esposto di non aver detto altro a quest' ultimo che quello che nel suo senso era il miglior partito per la Francia, e non già di aver voluto che lord Normanby si attenesse ad un' altra norma fuorchè alle istruzioni approvate dal governo, che in tutte le sue comunicazioni all' estero non voleva esprimere alcuna opinione sugli affari interni della Francia. Ma non ebbi alcuna risposta dal segretario di stato per gli affari esteri. La mia idea in questo caso è che se l' Inghilterra permette al suo segretario degli esteri di pronunciare un'opinione di quella specie, non si potrebbe più dire che l' Inghilterra si astiene dall' ingerirsi negli affari interni della Francia, poichè l' approvazione del segretario di stato dà un sostegno morale, una sanzione al modo di agire del presidente e assume un' influenza morale.

» Non avendo avuto alcuna risposta, mi giunse una comunicazione da S. M., nella quale si faceva inchiesta del dispaccio 6 dicembre, e si domandavano spiegazioni. La trasmisi subito al nobile lord sollecitando una risposta, ma ne rimasi senza per il 15 e il 16, sebbene rinnovassi la richiesta, osservando che un' ulteriore dilazione sarebbe una mancanza di rispetto verso la regina. Il 17 ricevetti copia di due dispacci, una dal marchese di Normanby a lord Palmerston, l'altra da lord Palmerston al marchese di Normanby. Il primo era nei seguenti termini:

» *Parigi dicembre* 15, 1851

» Milord,

» Il mio dispaccio num. 372, del 6 corrente, notificando la comunicazione delle mie istruzioni al sig. Turgot, riferiva che S. E. aveva fatto menzione che il sig. Walewski aveva scritto un dispaccio in cui annunciava che V. S. aveva espressa la sua completa approvazione al procedere del presidente nel recente colpo di stato. Riferiva pure che aveva comunicato al sig. Turgot la mia supposizione che vi doveva essere qualche mala intelligenza in questo annuncio, e dissi le ragioni della mia supposizione. Ma siccome è passata una settimana senza alcuna spiegazione dalla S. V. in questo punto, devo conchiudere che la relazione del sig. Walewski è stata sostanzialmente esatta. Ciò essendo il caso, io comprendo perfettamente che è fuori della sfera del mio dovere attuale di fare qualche rimarco sugli atti di V. S. dal punto in fuori in cui risguardano la mia propria posizione. Ma entro questi limiti, con dovuta deferenza, è d' uopo che mi sia permesso di osservare che se V. S., come ministro degli esteri, tiene un linguaggio sopra un punto così delicato in Downing-Street, senza darmi avviso di averlo fatto, e poi prescrive a me un diverso procedere, cioè di evitare ogni apparenza d' interferenza di qualsiasi specie negli affari interni della Francia, io sono posto così in una assai difficile situazione. Se il linguaggio tenuto in Downing-Street è più favorevole all' ordine esistente delle cose in Francia che le istruzioni alle quali mi si ingiunge di attenermi sul luogo, è cosa ovvia che con questo atto di V. S. io rimango esposto a false interpretazioni e a sospetti, mentre non faccio che il mio dovere secondo le istruzioni d' ufficio ricevute da S. M. col mezzo di V. S. Tutto ciò è della maggior importanza per me, perchè come ho già riferito, alcuni dei miei colleghi in diplomazia ebbero cognizione del dispaccio, e ne hanno ricevuta la convinzione che le vostre espressioni, se furono riportate esattamente, erano quelle di una soddisfazione incondizionata.

» Ho l'onore, ecc.

» *Firm.* NORMANBY. »

» Sebbene io non abbia potuto ottenere una risposta, pure lord Palmerston scrisse nello stesso giorno 16, in cui ricevette questo dispaccio di propria autorità, il seguente dispaccio, che fu mandato a lord Normanby, senza che abbia avuto la preventiva approvazione della regina:

» *Ufficio degli esteri, 16 dicembre* 1851.

» Milord,

» Ho ricevuto il dispaccio di V. E., n. 406, del 15 corrente, relativo all'annuncio fattovi dal ministro francese degli affari esteri in occasione che voi comunicaste a S. E. le istruzioni che vi furono date dal governo di S. M. per vostra norma nell'attuale stato degli affari in Francia; e devo annunciare a V. E. che non vi fu nulla nel linguaggio che ho tenuto, nè nelle opinioni che ho manifestato in qualunque tempo sugli eventi recenti della Francia, che non sia conforme alle istruzioni indirizzate a V. E., cioè di astenersi da qualunque cosa che possa avere l'apparenza di qualsiasi ingerenza negli affari interni di Francia.

» Le istruzioni contenute nel mio dispaccio, n. 600, del 5 corrente, cui si riferisce V. E., vi furono mandate non come risposta ad una domanda tendente a sapere quali opinioni V. E. doveva esprimere, ma in risposta ad una domanda tendente a sapere, per quanto fu da me intesa, se V. E. doveva continuare nelle sue consuete relazioni diplomatiche col Presidente, durante l' intervallo fra la data del dispaccio di V. E., n. 365, del 3 corrente, e il voto da darsi dalla nazione francese sulla questione a lei proposta dal Presidente. In quanto all'approvare o condannare il passo fatto dal Presidente nel disciogliere l' Assemblea, comprendo che spetta alla nazione francese e non al segretario di Stato inglese, nè all'ambasciatore britannico, il pronunciare un giudizio su questo evento; ma se V. E. desidera di conoscere la mia propria opinione intorno al cambiamento che ha avuto luogo in Francia, è che fra il Presidente e l'Assemblea era sorto un tale stato di antagonismo, che ogni giorno rendevasi più manifesto che entrambi non potevano per lungo tempo ancora coesistere, e mi sembrava meglio per gli interessi della Francia, e col loro mezzo per gli interessi di tutta l'Europa, che avesse a prevalere il potere del Presidente, perchè la continuazione della sua autorità poteva presentare la prospettiva di mantenere l'ordine sociale in Francia, mentre all'incontro le disposizioni delle opinioni, e dei partiti nell'Assemblea sembrava annunciare che la sua vittoria sul Presidente sarebbe stato il punto di partenza per una disastrosa guerra civile. Sia giusta, o erronea la mia opinione, essa sembra divisa da persone interessate nella proprietà in Francia, almeno in quanto che il grande ed improvviso rialzarsi dei fondi pubblici, e di altri impieghi di denaro può essere considerato come un indizio della crescente confidenza nelle migliorate prospettive per l' interna tranquillità di Francia.

Sono ecc.

*Firm.* PALMERSTON.

Mi pare in primo luogo che questo dispaccio non sia scritto nello stile solito del mio nobile amico, non havvi la sua solita forza e precisione. In fatti vi si evita il vero punto della questione. Lord Normanby domanda: Avete voi, lord Palmerston, espressa la vostra completa approvazione dell'atto 2 dicembre? Devo dunque uniformarmi a questa opinione, o al dispaccio del 5 dicembre? A ciò non si dà alcuna risposta. Invece il segretario di Stato si pone in luogo della corona; trascura la corona onde dare la propria opininione. Ma egli non ha costituzionalmente questa facoltà. In affari di grande importanza non può agire che colla sanzione ed autorità della corona. Ammetto che in affari di minore importanza il segretario di Stato deve poter prendere le misure che crede, senza riferire sempre alla corona. Ma nella questione se si doveva dare l' influenza morale, e il sostegno morale dell' Inghilterra all' atto del presidente della repubblica francese, era da richiedersi l'opinione non solo del primo ministro ma di tutto il gabinetto. Il presidente disciolse l'assemblea, anticipò le elezioni del 1852, e pose fine al governo parlamentare in Francia. Nello stesso tempo sospese la libertà della parola e la libertà della stampa, che vengono considerate come i solidi compagni del governo parlamentare.

» Non voglio decidere ciò che conveniva a fare; ciò spetta al popolo francese. Non abbiamo il diritto di contraddire quando il popolo francese avesse a dire che il governo parlamentare non gli conviene, che ha prodotto in Francia molti mali, che condusse a continue convulsioni, e che deve essere abolito e introdotto un sistema differente; ma altra cosa è il dare l' approvazione dell' Inghilterra, il porre il gran suggello dell' Inghilterra su quelle dottrine riguardo ad una questione così importante. Se la Francia ha deciso, atteniamoci a questa decisione. Non farò nulla per impedirla. Potrò lamentare che quelle grandi qualità dell' umana natura che sono messe in luce dal governo parlamentare, dalla libera discussione e dalla stampa libera, non possono più avere un pieno sviluppo e applicazione. Ma in quanto a noi, al nostro gabinetto, è d' uopo ricordarsi che abbiamo sempre dato coll' organo dello stesso segretario di Stato un sostegno morale, e la simpatia morale dell' Inghilterra al governo costituzionale. Così abbiamo fatto in Spagna, in Portogallo, così abbiam fatto in Piemonte; e nessuno era più pronto a dare questa influenza morale, quanto il mio nobile amico. Ma se una volta deviamo da questa linea di condotta dando la nostra sanzione all' atto del presidente, come potremo consigliare ad altri governi di mantenere il regime parlamentare? Per ciò mi sembrava che vi fosse un largo allontanamento dalla politiva finora osservata; e siccome vidi pure che l' autorità della regina era stata sconosciuta, non aveva altro spediente che di informare il mio nobile amico, che non poteva conservare il sigillo degli affari esteri.

» Nella giornata che avevo già presa questa determinazione ricevetti da esso una lunga lettera nella quale si annunciano i motivi pei quali egli aveva approvati gli atti del presidente. Ma ciò non era più la questione; la questione era, se il segretario di Stato aveva il diritto di scrivere, di propria autorità come organo del governo della regina, un tal dispaccio, senza il concorso dei suoi colleghi, e senza la sanzione reale; mi parve che senza degradare la corona io non poteva consigliare S. M. di conservare quel ministro degli affari esteri.

» Nello stesso tempo informai S. M. della corrispondenza che ebbe luogo fra lord Palmerston e me. Ciò avvenne il mercoledì, e aspettai sino al sabbato per riprendere in considerazione l'argomento. Al giovedì informai il nobile lord, che io sarei rimasto in casa, in attenzione che egli proponesse un mezzo per evitare una separazione, ma senza effetto.

» Nel decidermi di separarmi da un collega, col quale aveva agito per un sì lungo periodo di tempo, le di cui abilità io ammiro, nella di cui politica aveva convenuto, non credetti di dover consultare alcuno de' miei colleghi per evitare ogni apparenza di cabale, e assumerne interamente sopra di me la risponsabilità.

» In quanto al giornale di Breslavia, per quanto strana sia la coincidenza di quella lettera, posso assicurare che non havvi alcun fondamento nella narrazione, che vi sia stato un tentativo di stabilire migliori termini, e relazioni più intime colla corte austriaca; tutto l' affare è basato unicamente sui motivi da me esposti. Dopo due giorni informai i miei colleghi dell' avvenuto; dichiarando che se disapprovavano la mia condotta io avrei lasciato l' ufficio, ed essi dichiararono senza eccezione di approvare il mio operato. Io non poteva prendere un' altra determinazione, sono però ben lungi dall'accusare il mio nobile amico di aver mancato di rispetto alla corona. La sua esperienza e lunga pratica degli affari esteri lo hanno indotto probabilmente a porre nel proprio giudizio e nella propria opinione una grande fiducia, e a dimenticare quanto era dovuto alla corona e a' suoi colleghi.

« È d'uopo che in questa occasione faccia qualche menzione dello stato degli affari sul continente dell' Europa (*Ascoltate*). In quanto agli eventi del 2 dicembre penso che non spetta a noi di fare quello che fecero gli ambasciatori austriaco e russo, cioè di congratularsi col presidente di quello che aveva fatto; ma il presidente avrà certamente fatto quello che nelle sue considerazioni riteneva il meglio per il benessere della Francia. Mentre io non concorro nell'approvazione del mio nobile amico, non ho motivo di dubitare che nell'opinione del presidente l'abolir la costituzione, l'anticipare le elezioni del 1852, e l'abolire la costituzione parlamentare siano tutte cose tendenti al benessere della Francia. Confesso però di aver veduto con dispiacere una parte della stampa in questo paese usare un linguaggio violento contro il presidente. Ai tempi della pace di Amiens il contegno della stampa fu la causa principale della poca durata di quella pace e dell'impossibilità di continuare le trattative, e mi dispiacerebbe che lo stesso avesse ad accadere nei nostri giorni. Sono convinto che ora siamo in migliore condizione, perchè il presidente conosce la costituzione di questo paese meglio che il primo console allora, e sa che l'opinione della stampa non impedisce al governo di continuare nelle relazioni amichevoli, e non implica una ostilità nella nazione.

In quanto ai preparativi militari di cui si occupa la stampa, credo che i timori saranno passaggeri, che l'opinione della camera e del paese sia di mantenere la pace, come il miglior beneficio di cui possa godere l'Europa.

Dovrò osservare un'altra cosa. Le insurrezioni di quattro anni fa eccitarono presso alcuni grande gioia, presso altri grande rammarico. Io non poteva partecipare nè all'uno nè all'altro. Infatti vidi passare quattro anni, e tutte quelle costituzioni democratiche furono distrutte e il potere assoluto è venuto al loro posto. Così avvenne in Toscana, ove passai alcuni mesi, ed eravi un governo mite ed indulgente. Vidi quel governo abbattuto dalla democrazia e il granduca cacciato dai suoi dominii dal partito che vuole, ciò che si chiama l'unità italiana; ma vedemmo il governo democratico spento, e il granduca rimesso al potere da una forza estera che occupa la sua capitale, e che è mantenuta a carico dello Stato medesimo, mentre gl'Italiani non hanno migliorata la loro condizione. In Austria la costituzione data al popolo fu strozzata nella sua nascita, e ristaurato il potere assoluto. Nell'Assia la costituzione fu abbattuta dalla forza. Perciò non dobbiamo giudicare sconsideratamente degli eventi che accadono in altri paesi, e nello stesso tempo concludiamo che se in tutto non abbiamo le estese libertà che pretendono alcuni dei popoli del continente, pure abbiamo agito saviamente di tener fermo alle nostre antiche istituzioni, e a mantenere la libertà di stampa e di parola, che è l'essenza della libertà, e che da noi meglio si gode che in qualunque altro luogo. Perciò ritengo che in quanto al nostro paese continuèremo sulle vie di una pacifica e saggia riforma. In quanto agli stati esteri, ci asterremo da ogni ingerenza nei loro affari interni, ma mentre quei governi mandano i loro avversari fuori di paese, noi daremo a quelli che cercano rifugio in Inghilterra l'ospitalità, seguendo in ciò l'antica nota politica di questo paese; celebrata già due secoli fà dal celebre poeta Waller. Ma noi disapproviamo ogni tentativo dei medesimi di rovesciare i governi stabiliti in altri paesi, e sino a tanto che si condurranno in modo pacifico, sarà un onore e una distinzione per il nostro paese di accogliere tutte le vittime degli infortunii politici.

Lord J. Russel termina il suo discorso rinnovando l'espressione dei suoi desideri per la continuazione della pace. Domani daremo la risposta di lord Palmerston.

---

L'AUSTRIA NON MERCANTEGGIA. La stampa inglese non cessa di rivolgere la sua attenzione a questo argomento, e in uno degli ultimi numeri del *Globe*, che è un giornale ministeriale, leggiamo la seguente osservazione:

» Un articolo di una gazzetta di Londra, che consigliava all'Austria di cercare un compratore per la Lombardia, onde riempiere col ricavo le vuote sue casse, e aver la possibilità di diminuire il suo esercito, ha eccitato una risposta per parte della *Gazzetta ufficiale di Milano*, organo del feld-maresciallo Radetzky. Il sangue del vecchio guerriero sembra essere stato messo in ebollizione dal solo pensiero che siasi potuto fare una simile proposizione, e la risposta è acre ed orgogliosa, del tutto in armonia colle opinioni ostili che regnano ora generalmente in Austria contro l'Inghilterra.»

---

## STATI ESTERI

### SVIZZERA

Stando a lettere private da Napoli, giunte all' *Eco* di Soletta, il generale Siegrist di Lucerna fu nominato ispettore generale de' quattro reggimenti svizzeri, in luogo del defunto generale Stockalper, ed il generale Brunner di Soletta fu nominato comandante di una brigata in Napoli.

Il consigliere ministeriale Steinheil è giunto da Vienna a Berna la sera del 3 febbraio. È noto che egli è stato chiamato in qualità di perito nell'imminente instituzione dei telegrafi.

La scoperta del Padre Tschopp relativa ai telegrafi è stata raccomandata al Consiglio federale.

*Berna.* Stando al *Bund*, il numero delle sottoscrizioni alle petizioni per chiedere la revoca del Gran Consiglio giunge ora a 15,500.

### FRANCIA

*Parigi*, *4 febbraio.* Giusta la circolare collettiva dei ministri della guerra, della giustizia e dell' interno, di cui abbiamo parlato stamane, sono instituite delle commissioni miste in ogni dipartimento, composte del prefetto, del comandante militare e dell'autorità superiore giudiziaria onde determinare sulla sorte di quelle persone che restassero ancora in carcere dopo il rilascio che verrà operato dai prefetti in forza

dell' antedente circolare del signor di Persigny di cui abbiamo parlato.

Queste commissioni potranno pronunciare.

Il rinvio dinanzi i consigli di guerra.

La deportazione alla Cajenna.

La deportazione in Algeria, la quale sarà di due classi espresse con queste parole — *più*, *meno*.

L' espulsione dalla Francia.

L' allontanamento momentaneo dal territorio.

L' internamento, vale a dire l' obbligo di risiedere in una determinata località.

Il rinvio in polizia correzionale.

La messa sotto sorveglianza del ministero della polizia generale.

La liberazione.

Il trasporto alla Cajenna non potrà essere pronunciato se non che in quei dipartimenti non sottoposti allo stato d' assedio, e dove, per conseguenza, non funzionano i consigli di guerra, e contro i detenuti convinti di omicidio o di omicidio attentato.

Nelle loro decisioni, le commissioni dovranno avere riguardo non solamente al grado di colpabilità, ma ancora agli antecedenti politici e privati ed alla posizione della famiglia degli incolpati.

— La legge elettorale da ultimo pubblicata rende impossibile la votazione dell' esercito per la nomina del corpo legislativo.

— Il presidente della repubblica continua a macchinare il suo piano d' imposte sulla rendita, e credesi che fra qualche giorno abbiasi a pubblicare questo nuovo sistema finanziario che sicuramente incontrerà non pochi ostacoli.

INGHILTERRA

*Londra*, 3 *febbraio*. Il *Morning Herald* annuncia che il sig. Robert Vernon Smith è stato nominato segretario di Stato della guerra in rimpiazzo del sig. Fox Maule nominato presidente dell' ufficio del Controllo. Il sig. Smith è rappresentante di Southampton al Parlamento e fu uno dei lordi al tesoro dal novembre 1830 al novembre 1834, segretario della direzione del controllo dall'aprile 1835 al 1839 e sotto segretario delle colonie dal 1839 al 1841.

— Nel consiglio privato tenuto lunedì a Windsor, lord Cowley, nominato ambasciatore a Parigi, prestò giuramento fra le mani della regina come membro del consiglio.

Il *Daily-News* annunzia che sir W. Molesworth, rappresentante di Southwark e membro del partito radicale, entrerà nel ministero. Questa notizia merita conferma.

SPAGNA

La sera del giorno 4 giunse a Parigi un dispaccio telegrafico da Madrid in data del 2 febbraio che annunciava il compimento di un attentato contro la vita della regina Isabella. Il dispaccio era così concepito:

» Un attentato fu commesso sulla persona » della regina.

» Sino ad ora la ferita non sembra avere una » grande gravezza.

La *Gazzetta di Madrid* annunciava che la regina onde solennizzare il felice avvenimento della nascita della principessa ereditaria, avea ordinato tre giorni di festa a Madrid, a sortire dal giorno 2 febbraio, nel qual giorno essa con tutta la corte doveva recarsi processionalmente alla chiesa d' Atocha posta fuori della capitale. Egli è probabile che l'assassino conoscendo già prima, per il programma delle feste pubblicate sui pubblici fogli, l'intinerario che avrebbe seguito la regina, abbia potuto meditare e predisporre quanto era d'uopo per l'esecuzione del suo delitto.

Non si conoscono ulteriori dettagli sul fatto, se non per successivo dispaccio telegrafico, il quale si limita a queste parole.

Madrid, 2 febbraio, 4 ore di sera.

» La ferita non presenta alcuna apparenza di » gravezza la regina Isabella è tranquilla e piena » d'energia. »

STATI UNITI

Il *Globe* di Londra del 5 febbraio pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

*New-York*. Il 24 gennaio, a mezzodì. « L'incaricato d'affari austriaco ha interrotta ogni relazione diplomatica col governo americano, ed ha reso conto di questa sua condotta al suo governo.

» Il presidente Fillmore ha ricevuta una deputazione d'irlandesi, che lo pregò di fare i suoi buoni ufficii presso il governo inglese, onde mettesse in libertà Smith O'Brien e gli altri relegati politici irlandesi. Il presidente ha rifiutato. »

## STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

*Milano*, 5 *febbraio*. In quest'anno la Lombardia debbe dare all'Austria un contingente di 8,630 reclute.

TOSCANA

*Firenze*, 4 *febbraio*. Il granduca di Toscana, con decreto del 30 gennaio ultimo scorso, ha ordinato una leva militare di 1,400 uomini.

*Livorno*, 3 *febbraio*. Ieri giunse in questo porto, proveniente da Napoli, il brick-schooner *Madonna di Porto Salvo*, capitano Fiorillo, napolitano, con 13 cannoni, affusti ed altre armi per il regio Governo di Parma.

La *Gazzetta d'Augusta* contiene da Firenze 27 gennaio la seguente rimarchevole corrispondenza:

Il disgraziato accidente del ferimento di un inglese per opera di un ufficiale austriaco ci occupa ancora. Sono stati esaminati diversi individui, ma non si ottenne alcun risultato. L'ufficiale austriaco pretende di essere stato offeso, l' inglese lo nega.

Il governo toscano ha promesso alla legazione Inglese di procurarle qualche soddisfazione, mentre il comandante principe Lichtenstein, è fermamente deciso di non abbandonare il suo ufficiale.

Il contegno di quest'ultimo è biasimato da tutti. Se l'inglese lo aveva insultato, poteva farlo arrestare dai 50 uomini che comandava e condurlo al posto di guardia, invece di rispondere con una sciabolata e di ferirlo in modo pericoloso. Ma questo non è l'unico fastidio che abbiamo.

Negli ultimi giorni si tenne consiglio se la costituzione che esiste di diritto, ed è messa soltanto fuori d'attività, debba essere del tutto abolita. La maggioranza nel gabinetto si era determinata per l'abolizione., ma il Granduca che ha meno fretta, ha differita la sua decisione.

I ministri vanno e vengono, non guardano che i bisogni del momento, non in là della durata del loro ufficio, ma le dinastie non cambiano, calcolano l'avvenire, il principe pensa al suo successore. Se si avesse soltanto da abolire la maltrattata Costituzione del 1848, una decisione sarebbe presto fatta, ma cosa porre al suo posto? Il regime del 1846 era già malsentito, ora sarebbe insopportabile, specialmente dopo che i francesi hanno avuto una Costituzione che per essi è assai ristretta, ma che per la Toscana sarebbe un immenso beneficio. L'onesta volontà e la lucida intelligenza del Granduca non mancherà di trovare in ciò il punto giusto. È inconcepibile come il *Lloyd* di Vienna possa mettere intorno la voce di una abdicazione del Granduca. Il granduca è abbastanza robusto per non stancarsi dagli affari di stato, e la sua continua attività dimostra che si abbandona con tutta l'anima alla sua vocazione. Sebbene il passato e il presente gli ha recato molti dispiaceri, e molti fastidii, egli ama troppo il suo paese, e non vorrà perciò ritirarsi dal governo.

## INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

*Presidenza del vice-pres.* GASPARE BENSO.

*Tornata del* 6 *febbraio*.

*(Continuazione e fine)*.

*Valerio L.*: Nessun oratore di questo lato della Camera ha presa parte al grave incidente che si è sollevato, ed io credo che la Camera mi vorrà pure concedere la parola (*parli! parli!*).

Quell'incidente ha provocato delle spiegazioni, dopo le quali il governo potrà procedere per una via più più sicura e più franca; ed io, che sono alieno da ogni partito ..... (*bisbigli e risa ironiche a destra*). Questi sussurri non sono ragionevoli, ed un galantuomo onorato, che asserisce una cosa, non si ha diritto di discrederlo. Io che sono alieno da ogni partito, scevro da ambizione di potere, occupato solo dell' amore del paese, io mi felicito che il governo si sia separato da elementi che potevano gettar il dubbio sopra di lui.

Il ministero si separò dal partito del deputato Menabrea; e noi voteremo col ministero contro il dep. Menabrea.

Voteremo contro il dep. Menabrea, perchè vuole la repressione assoluta della stampa; e noi non vogliamo repressione nemmeno per la stampa della Savoia, che getta tanto infamemente il vituperio sul partito liberale, e non sa trovar lodi che per i talenti, le opinioni, la moderazione del dep. Menabrea.

Ecco come si esprime un giornale di Annecy, scritto sotto influenze episcopali. Egli dice che « l'odio di Dio e degli uomini, l' assassinio, la vendetta hanno trovato dei valenti interpreti nei deputati Valerio, Brofferio, Mellana; e d' altra parte l'ipocrisia, l' astuzia, l'odio contro il papa furono degnamente interpretati dai signori ministri, (*ilarità nella Camera e sul banco ministeriale*). » Non per questo io non chieggo repressione; perchè io penso che il solo rimedio efficace agli abusi della stampa, sia la libertà stessa della stampa.

Voteremo anche contro il dep. Revel che vuol regalarci la cauzione, la gerenzia ed il bollo dai giornali, come elementi moralizzatori della stampa: ed in ciò guarderemo all' Inghilterra, della quale il deputato Balbo ci confortava a seguir l'esempio.

Il ministro di finanze ed il cav. Boncompagni fecero un eloquente elogio della libertà della stampa; elogio, al quale io mi associo intieramente. E furono tanto splendide le parole di Boncompagni che io gli avrei volontieri stretta la mano, come negli augurosi principii del 48, quando egli colloborava meco nella *Concordia*. Ma non così posso associarmi alla seconda parte del loro discorso. E mi allontano da essi con tanto maggior dolore, in quanto che il franco contegno assunto dal Ministero in quest' occasione mi avrebbe reso assai inchinevole ed avvalorarlo del mio voto. Ma, sopra l' inclinazione, sta il principio.

Non entrerò nella questione che si dibattè tra il conte Thaon di Revel ed il dep. Rattazzi. Voglio però rispondere ad un' affermazione del sig. Ministro di finanze.

Egli parlò della battaglia di Novara e del partito repubblicano; ed accusò questo d' aver concorso ai nostri disastri. Io dichiaro che il partito repubblicano non vi fu mai, nè prima, nè dopo Novara; e che esso fu immaginato da coloro che se ne volevano servire come di fantasma per iscoraggiare il nostro valoroso quanto infelice esercito. Tutti ricordiamo i viglietti, che un coraggioso deputato, il signor Lanza, depose sul banco della presidenza. Su quei viglietti stava scritto: »*Soldati! non combattete; la repubblica è già proclamata a Torino* ». Il Ministero d'allora decretò un' inchiesta; noi facemmo più volte domanda che si pubblicasse il risultato di essa; e certo questo risultato si sarebbe fatto pubblico già da gran tempo se si fosse trovato appena un'ombra di partito repubblicano. Ma le nostre fronti non hanno nessuna macchia, perchè noi fummo sempre e sinceramente e francamente costituzionali.

Il Ministero faccia il ben del paese, non tocchi le nostre leggi fondamentali, si stia dall'agir troppo... (*ilarità sul banco dei Ministri e nella Camera*). Vi sono tempi in cui l'azione è insipiente; si fanno troppi trattati; trattati colla Francia, trattati coll'Austria. Il Ministero conservi ciò che ha lasciato Carlo Alberto; non dimostri troppo zelo per concordati; ritiri la legge sulla stampa, ed avrà l'appoggio del nostro franco e libero voto.

*Menabrea*: Domando la parola per un fatto personale.

*Pinelli*: Domanderei anch'io la parola sull'ordine della discussione e pregherei il deputato Menabrea a volermela lasciare.

*Menabrea*: Parli! Parli!

*Pinelli*: In momento di crisi è difficile che siavi accordo. Ma ora noi siamo per entrare in un'epoca di organizzazione, ed è mestieri che il Parlamento prenda il suo assetto.

In questa Camera non si può supporre che vi siano partiti extra-costituzionali.

Non vi ponno essere che due partiti, il partito ministeriale e l'opposizione. E in questa si possono trovare alcuni che vogliono andare più avanti ed anche alcuni che tendono all'indietro.

Del resto non si vuol dividere il Parlamento in tante frazioni di partiti. Votino a favore del Ministero quelli che hanno fiducia in lui, votino contro quelli che non ne hanno; ma per quanto vi è cara la dignità del Parlamento, pongasi fine a questo malaugurato incidente.

*Iosti* dichiara di separarsi da' suoi amici politici, e far atto d'adesione alla politica del Ministero, che riguarda attualmente come la sola possibile.

*Vice-pres.*: Pongo ai voti la chiusura della discussione generale.

*Mellana*: Io mi oppongo alla chiusura della discussione generale; nè avrò molte parole a dire per provare non essere della dignità della Camera in faccia al paese di adottarla al punto in cui siamo. Voterò volentieri per la chiusura dell'incidente; ma dopo la quistione che s'è agitata finora, quistione che possiamo dir di famiglia, la quale, se ha potuto esser utile sotto un aspetto, sicuramente non ha a che far colla legge, non credo che si possa passare a votar la chiusura di una questione così grave, sotto l' impressione di quanto finora è accaduto. E poichè spero che la chiusura dell'incidente avrà luogo, colgo l' occasione per ringraziare l' onorevole Josti di aver fatto sapere al paese quel che già si sapeva da altri, che non siede più sui nostri banchi.

(La chiusura dell'incidente è messa ai voti ed approvata).

*Cavour*: Il Ministero crede utile e giusto che tutti gli oratori abbiano a godere della più piena ed assoluta libertà in tutte le discussioni, e in questa particolarmente; quindi non insisterà per la chiusura della discussione generale; tuttavia non posso a meno di porre sotto gli occhi della Camera che questa discussione dura già da cinque giorni, e che non si dovrebbe rimettere alla settimana ventura.

Se devo dire francamente la mia opinione, non credo che giovi nè alla libertà, nè alle nostre istituzioni, il prolungarla; e faremo opera di sapienza civile, chiudendola.

Osserverò inoltre che resta ancora largo campo agli oratori di sviluppare i loro ragionamenti nella ulteriore discussione sugli articoli.

*Mellana*: Mi oppongo con tutte le mie forze alla chiusura.

Messa ai voti è approvata per prova e controprova.

*Bastian* propone la questione pregiudiziale contro i due progetti di legge sia del ministero che della commissione sostituendovi una sua proposta che obbligherebbe gli autori a firmare i propri articoli politici e religiosi.

*Cavour* vi si oppone.

*Vice-presidente*: Domando se è appoggiata la proposta del deputato Bastian.

Non è appoggiata.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

*Ordine del giorno per la tornata di lunedì.*

Seguito della discussione sul progetto di legge portante modificazione sulla stampa

---

— Sabbato gli uffici della Camera dei deputati compierono la loro costituzione nella conformità seguente:

I. Ratazzi, presidente; Lanza, vice-presidente; Marco, segretario; Pateri, commissario per le petizioni.

II. Quaglia, presid.; Avigdor, vice-pres.; Corsi, segr.; Santa Croce, comm. per le petizioni.

III. Falqui-Pes, presid.; Farina P., vice-pres.; Ricotti, segr.; Peirone, comm. per le petizioni.

IV. Demarchi, presid.; Bastian, vice-pres.; Michelini, segr.; Valerio L., comm. per le petizioni.

V. Benso Gaspare, presid.; Torelli, vice-pres.; Ferracciu, segr.; Miglietti, comm. per le petizioni.

VI. Pinelli, presid.; Moffa di Lisio, vice-pres.; Cattaneo, segr.; Cavallini, comm. per le petizioni.

VII. Bonavera, presid.; Daziani, vice-pres.; Malaspina, segr.; Barbavara, comm. per le petizioni.

— Gli stessi uffici nominarono a loro commissari per l'esame della proposta di legge relativa allo stabilimento d' una linea telegrafica elettrica da Torino al confine lombardo i signori Lanza, Avigdor, Farina P., Demarchi, Torelli, Bottone, Menabrea.

Con decreto del 1 corrente il 2 collegio elettorale di Cagliari è convocato pel 22, onde procedere a nuova elezione del suo deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel successivo giorno 23.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica le seguenti nomine e disposizioni nel corpo della guardia nazionale del regno, cioè:

Barattono avv. Giuseppe, maggiore del primo battaglione mandamentale d'Ivrea;

Mottura Gian Francesco, maggiore del battaglione comunale di Villafranca di Piemonte;

Bona dottore Giovanni, portabandiera del primo mandamentale d'I..ea col grado di sottotenente;

Marchisone Giuseppe, id. del battaglione comunale di Villafranca di Piemonte.

S. M. ha pure conferito il grado di sottotenente all'avvocato Arrigo Galletti finchè rimarrà in esercizio della carica di relatore aggiunto del consiglio di disciplina del primo battaglione, 1 legione di Torino.

*Regolamento per l'ammessione agli esami del magistero.*

*(Continuazione e fine, vedi num. 36 e 38).*

CAPO IV. — *Dell'esperimento letterario.*

23. Il saggio scritto dell'esperimento letterario consiste in una traduzione dal latino in italiano, ovvero dall' italiano in latino, ed in una composizione italiana.

Ciascuno dei due lavori si fa in una seduta distinta.

24. Tutti i candidati debitamente inscritti per fare i lavori nel medesimo giorno, scrivono il medesimo tema nella medesima sala. Per altro il numero de candidati riuniti per questo saggio non può essere maggiore di venti per ciascuna seduta.

25. I temi di traduzione e di composizione saranno preparati in numero triplo di quello che può probabilmente occorrere in tutta la sessione. Li proporrà il preside o vice-preside della facoltà di lettere e saranno approvati da un' apposita commissione di professori della classe prima dell' apertura delle rispettive sessioni. I temi approvati così di traduzione come di composizione saranno ciascuno sigillati e deposti nella segreteria in due distinte cassette chiuse a chiave sotto la risponsabilità del preside. In principio di ciascuna seduta fissata pel saggio in iscritto, il preside assistito dal segretario estrarrà uno dei temi e lo detterà ai candidati.

Il preside o vice-preside della classe di lettere presiederà alla seduta coadiuvato da un assistente a ciò specialmente destinato dal consiglio universitario.

26. Sono concedute ai candidati tre ore di tempo per ciascuno dei due lavori predetti.

Durante tal tempo essi restano costantemente sotto la vigilanza del preside sopradetto o dell'assistente e non possono avere alcuna comunicazione fra di loro nè fuori della sala sotto pena di esclusione.

Non possono avere altri libri a loro disposizione eccetto il vocabolario latino ed italiano.

27. Ciascun candidato, terminato il suo lavoro, ne consegna la copia, munita del suo nome, cognome e patria al preside od all'assistente, il quale la ripone immediatamente in un'apposita cassetta chiusa a chiave, dal preside medesimo, d'onde soltanto viene estratta in occasione dell'esame verbale.

28. Il saggio verbale letterario dura un'ora e consiste:

1. Nello squittinio dei due precedenti lavori scritti, dei quali il candidato darà ragione, rispondendo alle quistioni diverse che gli verranno fatte dagli esaminatori;

2. Nell'interpretazione degli autori latini e italiani secondo i programmi F G annessi al presente regolamento;

3. Nel rispondere alle interrogazioni sulle questioni di storia antica e moderna che saranno estratte a sorte dal programma H annesso al presente regolamento.

29. Nell'esperimento letterario sono esaminatori tutti i professori della classe di lettere per turno divisi in commissioni in concorso coi dottori collegiati della medesima classe egualmente per turno.

Il Ministro potrà pure scegliere ogni anno alcuno fra i più distinti professori delle scuole secondarie per far parte delle commissioni esaminatrici.

30. Ciascuna commissione è composta di tre membri, dei quali uno almeno debb'essere professore ordinario della facoltà.

I membri che debbono far parte di ciascuna commissione sono annualmente designati dal Ministro della pubblica istruzione.

Le commissioni per l'Università di Torino non saranno meno di tre.

31. Una delle commissioni è presieduta dal preside o vice-preside di lettere; le altre dal professore più anziano che ne fa parte.

Il preside della facoltà estrae a sorte la commissione, dalla quale il candidato dovrà essere esaminato.

Al presidente di ognuna di esse spetta il dare o promuovere tutte le provvidenze necessarie per l'ordine e il decoro della seduta.

32. Lo squittinio dei due lavori è fatto dai tre esaminatori in comune e dura non più di un quarto d'ora.

Immediatamente dopo gli stessi esaminatori interrogheranno per un quarto d'ora ciascuno sopra gli autori latini, sopra gli autori italiani e sopra le questioni di storia.

Ciascun esaminatore interrogherà solamente sopra la parte di esame che gli è assegnata.

33. L'interpretazione degli autori latini ed italiani non sarà puramente grammaticale.

Il candidato dovrà esiandio dar saggio delle principali cognizioni della storia letteraria latina ed italiana e di precettistica, sulle quali dai passi medesimi estratti a sorte saranno gli esaminatori agevolmente condotti ad interrogare.

Per queste interrogazioni servirà di norma l'annessa istruzione I.

34. Per le questioni di storia si seguiranno le norme di cui agli articoli 21 e 22.

Le questioni di storia offriranno occasione all'esaminatore di interrogare il candidato sulle relative cognizioni di geografia, secondo l'annessa istruzione I.

Capo V. — *Del giudizio degli esperimenti.*

35. Al fine di ciascun esperimento gli esaminatori procedono alla votazione nel modo finora praticato.

36. Per essere approvato si richiedono i tre quinti dei voti favorevoli.

Il risultato della votazione viene immediatamente proclamato dal presidente della commissione.

37. Il candidato non approvato in uno degli esperimenti predetti può rinnovarlo in un'altra sessione, nella forma stabilita, ma nella medesima università, salvo in circostanze eccezionali, e con espressa autorizzazione del Consiglio universitario dove sostenne il primo esame. In tal caso la domanda per l'ammessione a ripetere l'esame sarà al tempo debito presentata al rispettivo preside secondo il prescritto dall'art. 9.

38. I candidati che avranno ottenuto i suffragi favorevoli in tutti tre gli esperimenti ottengono uno speciale diploma.

Capo VI. *Disposizioni transitorie e particolari.*

39. Negli esami verbali letterari del 1852 le questioni sulla storia verseranno soltanto dall'articolo 16 fino all'art. 52.

Per gli esami di geometria si ometteranno gli art. 15, 43, 44 fino al 50.

Nella fisica si ometteranno gli art. 43, 44 45, 46, 47, 48.

40. Gli studenti delle provincie della Savoia, del ducato d'Aosta, della valle d'Oulx e del mandamento di Guillaumes continueranno come pel lo addietro a far uso della lingua francese invece dell'italiana così dei lavori di traduzione e di composizione, come nell'interpretazione degli autori.

41. Per gli esami degli studenti di cui nell'articolo precedente, i presidenti e i membri delle commissioni esaminatrici saranno annualmente designati dal Ministro.

Le domande per l'ammessione agli esami saranno presentate al provveditore della città in cui avranno luogo gli esami ed il medesimo farà le parti del consultore.

In tutto il rimanente si osserverà il disposto del presente regolamento.

42. Nelle Università di Genova, Cagliari e Sassari, occorrendo che per un difetto di numero legale di membri componenti la facoltà di lettere, filosofia e scienze fisiche e matematiche non si possano attuare le commissioni esaminatrici prescritte da questo regolamento, il ministro nominerà gli esaminatori che si richiedono a compiere il numero mancante.

43. Per gli studenti i quali avranno studiato in un collegio dove esiste una sola cattedra di filosofia, uno degli esperimenti scientifici potrà versare sulla logica, metafisica ed etica, e l'altro sulla geometria e fisica.

44. I candidati che già si fossero presentati a qualche esame di magistero e non ne fossero usciti con successo favorevole, ove vogliano ripetere l'esperimento dovranno conformarsi nel nuovo esame a tutte le disposizioni del presente regolamento.

45. Incontrandosi qualche difficoltà nell'applicazione pratica del disposto del presente regolamento, il Ministro della pubblica istruzione potrà spianarla con speciali ed appositi provvedimenti.

46. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente regolamento.

Torino, addì 1 febbraio 1852.

Farini.

I.

*Modello di certificato di studio privato.*

Io sottoscritto . . . abitante nel comune di . . . . provincia di . . . dichiaro che il sig. (1) . . . . del . . . . sig. . . . . . da . . . . fino a . . . . fece sotto la mia disciplina, e nella casa di mia abitazione (*ovvero indicare se la casa è del padre o madre, zio, fratello o tutore del candidato*) un corso di (2) . . . . analogo a quello instrutto da potersi presentare all'esame di magistero.

Fatto a . . . . il . . . . 18 . .

N. N. (*firma dell'istitutore privato*)

Professore di (*rettorica o filosofia*)

per diploma del (*data*) della R. Università di . .

(1) *Nome e cognome del candidato.*

(2) *Rettorica o filosofia.*

II.

*Modello di domanda per l'ammessione agli esami.*

Il sottoscritto . . . domiciliato in via . . . . N. . . . nato il . . . . . . a . . . . . provincia di . . . . . . . avendo compito il corso regolare di rettorica e di filosofia (*oppure il primo anno di filosofia*) nel collegio di . . . . . (*oppure sotto la disciplina del sig.* . . . . .) siccome consta dalle annesse carte d'ammessione (*ovvero certificati*) domanda al signor presidente dell'Università di . . . . di essere ammesso all'esame di magistero.

A . . . . . il . . . . . . 18 . . .

(*firma del candidato*)

*Cuneo, 7 febbraio.* Sappiamo che le autorità di sicurezza pubblica adoprano i mezzi più energici contro i malviventi ed i vagabondi, per premunire i reati e i colpi di mano, da cui pur troppo da qualche tempo trovasi infestata la provincia. Perciò furono già eseguiti molti importanti arresti, e se ne eseguiranno ancora, essendosi abbastanza provato che le mezze misure non possono più bastare.

*Genova, 4 febbraio.* Per tranquillare l'apprensione del pubblico, concitata dal timore che nelle botteghe di vendita possano smerciarsi vini pericolosi alla salute, siamo autorizzati a dichiarare che la Magistratura municipale non tralascia mai di vegliare su di un oggetto di tanto interessamento.

Molti furono i campioni di vino analizzati chimicamente, nè si rinvenne in essi alcuna sostanza perniciosa. Tre soli presentarono fondato sospetto d'adulterazione, nè potendo la frode nemmeno andere impunita, immediatamente venne ordinata la chiusura degli stabilimenti, e la pratica si trasmetteva al tribunale per l'applicazione della pena meritata a carico dei proprietarii.

(*Gazz. di Genova*).

*Genova, 6 febbraio.* Il sacerdote Cristoforo Repetto, parroco di San Vincenzo di Favale, veniva condannato alla pena di 15 giorni di carcere ed alla multa di Ln. cento, con sentenza del Tribunale di prima cognizione di Chiavari, in data 19 agosto 1851, per aver detto dal pergamo, mentre predicava al popolo raccolto in chiesa, che due giovani sue parrocchiane (di cui proferì il nome) erano lo scandalo della parrocchia.

Il condannato appellò da detta sentenza a questo Magistrato d'appello, il quale con pronuncia del giorno d'oggi, in riforma della sentenza del Tribunale di Chiavari, condannò il parroco Repetto all'ammenda di Ln. 50 e nelle spese.

(*Gazz. di Genova*).

*Domodossola, 7 febbraio.* Leggesi nel *Moderato*:

» I lettori del nostro foglio sono informati dei moti avvenuti a Stresa l'anno scorso, e d'onde sorse motivo di polemiche tra il *Risorgimento* ed il *Progresso*.

» Quei moti diedero argomento ad un processo, e con sentenza del 30 passato gennaio il tribunale di prima cognizione di Pallanza condannava alla pena del carcere tre individui per un mese, due altri per sei giorni ed un altro per giorni cinque, tutti di Stresa, accusati d'ingiurie e vie di fatto contro l'abate Rosmini Serbati, i Padri Rosminiani ed il marchese Gustavo Benso di Cavour, proferte e commesse a Stresa la sera del 6 aprile 1851.

» L'accusa era sostenuta dall'avv. Padevilla S. avv. fiscale. La difesa era affidata all'avvocato Giuseppe Canetta. Gli accusati interposero appello. »

*Cagliari, 4 febbraio.* Ieri verso la mezzanotte fu ucciso in casa sua il negoziante Angelo Marras, maltrattata la famiglia e derubata di cospicua somma, oltre i pegni d'oro ed argento che possedeva.

La novella di questo fatto miserando fece la più dolorosa sensazione in Cagliari e tutti fecero a gara per iscoprire gli assassini. La guardia nazionale si unì ai carabinieri, e già furono arrestati da sette ad otto individui, sui quali pesano gravissimi indizi.

## NOTIZIE DEL MATTINO

*Parigi, 6 febbraio.* Il 5 ojo chiuse a 102, 85; ribasso 40 cent.

Il 3 ojo a 64 60; rialzo 50 cent.

Il 5 ojo piemontese (C. R.) a 89 75, ribasso 25 cent.

*Londra, 5 febbraio.* La seduta parlamentare del 4 fu di poca importanza e durò soltanto due ore versando sopra varii argomenti. Il sig. Hume colse l'occasione per esprimere le sue opinioni sopra diversi punti del discorso reale, e specialmente sulla riforma parlamentare. Gli argomenti furono il regolamento interno, la cattiva ventilazione della nuova sala per la Camera, e la cattiva qualità dei prezzi dati a prezzi esorbitanti nella sala dei rinfreschi. Fu approvato l'indirizzo alla Corona.

*Vienna, 5 febbraio.* Questa mattina furono appiccati due individui in conseguenza di una sentenza della Corte marziale.

L'uno è per nome Pieringer, o Patacki è quello che fu arrestato a Rendsburg incolpato di aver voluto sedurre i soldati austriaci alla diserzione.

I fogli austriaci pretendono che egli sia stato un emissario di Kossuth e abbia avuto l'incarico di viaggiare negli Stati austriaci allo scopo di suscitare una rivoluzione.

L'altro è Giuliano Goslar incolpato di voler eccitare alla ribellione i popoli dell'Austria, della Prussia e della Russia, specialmente nell'interesse della Polonia. Si dice ch'egli erasi occupato della fabbricazione bombe di vetro, da adoperarsi come proiettili a mano, che abbia cercato di rannodare relazioni di alto tradimento, e che abbia traversato la Galizia con diversi compagni in armi, facendo delle concussioni, tra le altre avrebbe costretto un negoziante di Cracovia a pagargli 10,000 fiorini.

*Madrid, 3 febbraio, 2 ore 1/2.*

La regina ha passato la notte tranquillamente. La febbre e l'infiammazione locale, ambedue inevitabili, sono moderate. *Disp. tel.*

Quest'oggi (6) lo stato dell'atmosfera ha impedite le comunicazioni telegrafiche.

Dietro una versione assai sparsa, sarebbe alla spalla che Sua Maestà avrebbe ricevuta la ferita: ma al momento in cui scriviamo non si conosce alcun dettaglio ufficiale sull'esecrabile delitto tentato sulla regina Isabella, al momento in cui essa andava a ringraziar Dio per il suo parto felice.

— Si sparse quest'oggi alla borsa il rumore della morte della regina di Spagna. Noi siamo in misura d'affermare che questa voce è compiutamente destituita di fondamento.

(*Patrie*)

G. Rombaldo *Gerente.*



CORSO NORMALE AUTENTICO

*7 febbraio.*

| SETE | | di Piemonte proprio | delle altre provincie | Aumento per le merci distinte |
|---|---|---|---|---|
| *Denari* | | | | |
| Greggie | 10\|11 | | | |
| | 11\|12 | | | |
| | 12\|14 | | | |
| | 14\|16 | | | |
| | 16\|20 | | | |
| Organzini | 20\|21 | 76 | | |
| | 21\|22 | 75 50 | | |
| | 22\|23 | 74 50 | | |
| | 23\|24 | 73 | | |
| | 24\|25 | 71 75 | | |
| | 25\|26 | 71 | | |
| | 26\|27 | 70 | | |
| | 27\|28 | 69 | | |
| | 28\|30 | 68 | | |
| | 30\|32 | 67 | 65 75 | |
| | 32\|36 | | | |
| | 36\|40 | | | |
| Trame | 20\|22 | | | |
| | 22\|24 | | | |
| | 24\|26 | | | |
| | 26\|28 | | | |
| | 28\|30 | | | |
| | 30\|32 | | | |
| | 32\|36 | | | |
| | 36\|40 | | | |
| Merci diverse | | | | |
| Doppio filato . . | | | | |
| Moresca scevra di galettame | | | | |
| Straccia . | | | | |

Tipografia Arnaldi.